

Il 25 aprile, Vito Volterra e la forza della ragione che sovrasta la violenza della dittatura

Un genio perseguitato, un esempio indelebile, uno di quei costruttori meno conosciuti, da non dimenticare. La loro integrità nel difendere la libertà sono state componenti importanti per mantenere all'Italia quella dignità che poi l'ha portata alla democrazia europea

24 Aprile 2023 alle 10:34 CET

Le celebrazioni del 25 aprile sono eventi che, oltre alle cerimonie ufficiali, possono avere richiami a personalità esemplari della cultura e della scienza che per la loro opposizione al fascismo subirono persecuzioni di vario tipo. Tra queste vi furono non pochi soci Lincei e ciò contribuì alla soppressione della Accademia nel 1939. Nota è la personalità di Benedetto Croce promotore del "Manifesto degli intellettuali antifascisti" del 1925, che fu firmato anche da Luigi Einaudi e da altri soci lincei. Noto è anche il "Manifesto di Ventotene" del 1941 di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi sui quali il pensiero europeista di Einaudi ebbe grande influenza. Cito questi due Manifesti perché sono stati una base culturale per l'Italia democratica ed europeista. La Resistenza e l'Assemblea Costituente che portarono alla Costituzione Repubblicana del 1947 e al Trattato della CECA nel 1951 (primo passo verso l'Unione Europea) ebbero molti altri costruttori spesso sconosciuti al pubblico, ma non per questo da dimenticare. La loro integrità nel difendere la libertà sono state componenti importanti per mantenere all'Italia quella dignità che poi l'ha portata alla democrazia europea.

Tra queste personalità, anche nel mio ruolo di presidente della Commissione per la Storia dei Lincei, desidero qui ricordare Vito Volterra (1860-1940). Un genio della matematica e delle sue applicazioni che nei primi anni della dittatura, sotto una sua fotografia, ebbe il coraggio di scrivere: "Muoiono gli imperi ma i teoremi d' Euclide conservano eterna giovinezza". La forza della ragione sovrastava così la violenza della dittatura e questo non sfuggì certo al fascismo che già aveva perseguitato Volterra. Nel seguito mi riferirò spesso ad un bel saggio di Giovanni Paoloni "Non solo matematica. Vito Volterra fra scienza, politica, storia e memoria", presentato al Convegno in onore di Vito Volterra nel 2022 nel quale anch'io tenni una relazione più riferita alla "interdisciplinarietà innovativa" di Volterra.

Volterra era un ebreo, italiano e cosmopolita, patriota volontario nella Prima guerra mondiale, che venne epurato e perseguitato per il suo antifascismo. Volterra infatti firmò il Manifesto degli intellettuali antifascisti di Croce nel 1925, rifiutò l'obbligo del giuramento di fedeltà al regime fascista introdotto per i professori universitari nel 1931 e quello introdotto per i soci delle accademie nel 1933. Decadde da ogni carica, compresa la Presidenza dei Lincei e del Cnr da lui fondato nel 1923. Il caso del Cnr è particolarmente significativo, perché nella narrazione pubblica il contributo determinante di Volterra per la sua fondazione venne sostituito dall'opera di Guglielmo Marconi, cioè del nuovo presidente scelto da Benito Mussolini. Volterra era pienamente consapevole che il fascismo voleva cancellarlo anche dalla scienza e nel 1934 scrisse al suo corrispondente americano George Ellery Hale: "Se non vedrai più il mio nome tra i soci dei Lincei, o mie lettere indirizzate là verranno respinte al mittente, non pensare che io sia morto". Come ha scritto Paoloni, la notorietà e la stima

internazionale di Volterra spinse "il regime a rendere Volterra invisibile all'opinione pubblica italiana a partire dalla seconda metà degli anni Venti".

Dalla memoria della scienza alla libertà dell'Italia europea.

Interessante è invece rilevare che nel 1937 Volterra fu nominato da Pio XI socio della Pontificia Accademia delle Scienze essendo "Agostino Gemelli e Tullio Levi Civita gli artefici della nomina di Volterra. Si tratta di un gesto politico, il cui significato dovrebbe essere studiato attentamente nel contesto dei rapporti fra il regime e la Santa Sede". Così scrive Giovanni Paoloni che segnala altresì come la Pontificia Accademia delle Scienze abbia commemorato Volterra all'inaugurazione dell'anno accademico 1941. Nell'Accademia d'Italia invece il silenzio fu totale. Non così andò in Francia dove l'Académie des Sciences lo commemorò nell'ottobre 1940 mentre Parigi era occupata dai nazisti. Nel 1941 i Cahiers de Physique pubblicarono un sentito necrologio sullo stretto legame di Volterra con la Francia. Nel necrologio pubblicato nel 1941 negli atti della Royal Society si esprime ammirazione non solo per il contributo scientifico di Volterra ma anche per il coraggio di fronte alla persecuzione politica e razziale da lui subita. I Lincei lo commemorarono nel 1946, quando l'Accademia fu rifondata, con Guido Castelnuovo, un ebreo italiano, nuovo presidente, e Luigi Einaudi, vice presidente. Che da presidente della Repubblica lo nominò senatore a vita. I Lincei ebbero così tre ebrei italiani senatori a vita in tre snodi fondamentali della Storia Italiana: quello risorgimentale con Vito Volterra, quello repubblicano con Guido Castelnuovo, quello europeista con Rita Levi Montalcini. La nostra Scienza e la nostra Nazione democratica devono molto agli ebrei Italiani che il fascismo perseguitò. Il 25 aprile è anche per loro.

Il potere e il sapere: la forza e la libertà della saggezza

La vicenda di Vito Volterra - come altre prima e dopo di lui, compresa quella della Inquisizione cattolica che condannò Galileo Galilei - dovrebbe sempre ricordare il principio della "Libertà di filosofare in Naturalibus". dal titolo di un volume del Linceo Paolo Galluzzi che lo declina ne "I mondi paralleli di Cesi e di Galileo". Spesso, anche nel XXI secolo, il potere domina sul sapere e per questo un antidoto viene dalla storia che dimostra che il sapere e la saggezza durano nel tempo e servono al progresso umano. Come aveva scritto anche Volterra a proposito di "imperi" e di Euclide.